

ALL'ASSOCIAZIONE GENITORI ANTISMOG

All'attenzione dei membri dell'associazione Genitori Antismog, vi ringrazio per la lettera che mi avete mandato, che denota attenzione alle proposte di tutte le forze politiche presenti, e non solo a quelle presentate come maggioritarie dai media.

Lo scopo per cui lavorate è nobile e necessario, in un contesto storico particolarmente critico in cui l'ecosistema del pianeta è fortemente a rischio a causa dei danni procurati dall'essere umano.

Ho letto con attenzione le vostre domande e vi dico subito che non sono in grado di darvi una risposta puntuale e precisa alle stesse. Potrei sicuramente, come fanno molti altri politici, inventarmi alcune risposte che potrebbero piacervi, ma mi sembra più opportuno spiegarvi il nostro ragionamento, sintetizzando in estremo le analisi e le proposte che abbiamo fatto nel nostro [Programma Politico per Milano](#).

Il problema dell'inquinamento, e più in generale della salvaguardia dell'ecosistema, non può essere risolto restando all'interno di questo sistema capitalistico, caratterizzato da un'anarchia produttiva in cui ognuno produce liberamente come e quanto gli pare. La necessità di una pianificazione e razionalizzazione delle attività produttive, facendo fronte ai bisogni reali della popolazione senza sprechi di risorse ed energia, dovrebbe essere un principio di civiltà universalmente riconosciuto. Eppure sul tema c'è un'enorme divergenza tra quel che pensiamo sia necessario e il funzionamento attuale della presente società occidentale. Avrete senz'altro letto che Amazon, oltre a svolgere servizi di spedizione, si occupa anche di produzione di merci. Buona parte delle centinaia di migliaia di merci invendute, pur perfettamente funzionanti, sono mandate quotidianamente al macero, come attestano [inchieste](#) di noti giornali mainstream. Quanto inquinamento deriva da questi meccanismi? Quanto smog?

Non è purtroppo un caso isolato: consideriamo che il [70% delle emissioni inquinanti sono dovute alle prime 100 multinazionali](#)... voi capite come non possiamo evidentemente risolvere il problema con sole politiche comunali, ma serve una progettualità non soltanto nazionale, ma perfino internazionale, cosa che proviamo a fare mantenendo collegamenti con centinaia di organizzazioni politiche anticapitaliste e comuniste che come noi lavorano per un'alternativa di sistema.

Possiamo in ogni caso fare qualcosa, nel nostro piccolo, anche a Milano? Sì, possiamo farlo, ma anche in questo caso noto che nessuna delle vostre domande riguarda la principale fonte di inquinamento sul nostro territorio cittadino: il riscaldamento domestico e l'inefficienza energetica del patrimonio edilizio esistente. I trasporti, su cui concentrate l'attenzione, sono infatti la seconda fonte di emissione inquinante, molto staccata dalla prima. La nostra proposta politica concentra molto l'attenzione sull'ambiente, dedicandovi uno dei 9 capitoli su cui abbiamo costruito il nostro ragionamento, che però necessita una comprensione completa perché tutto si tenga assieme. Noi siamo fermamente convinti che l'ambientalismo, senza lotta di classe, sia mero giardinaggio. Se si vuole risolvere il problema dello smog, occorre agire drasticamente sia sul fronte della produzione industriale, sia sul fronte della ristrutturazione dell'edilizia esistente, sia rinnovando in profondità il settore dei trasporti, il tutto a partire dalla difesa e dall'espansione del "verde", come affermiamo nel nostro programma:

“Serve una progettualità più ampia con cui affrontare la questione residenziale sul lungo termine secondo una precisa logica di pianificazione ed evitando uno sfruttamento intensivo del suolo, che nel complesso della Lombardia è già gravemente consumato, in misura 7 volte maggiore del dato medio nazionale. Sulla questione ambientale e sulla necessità di fermare le speculazioni edilizie e le

cordate finanziarie-immobiliari per difendere e incrementare il “verde”, ci riconosciamo nelle istanze espresse dal Manifesto della Rete dei comitati della Città Metropolitana di Milano.”

Mi permetto di segnalare due specifici paragrafi del nostro programma, che credo possano trovare il vostro interesse. Il primo si intitola **Salvaguardare l'ambiente per salvare l'umanità**:

“A Milano e in Lombardia si muore di più rispetto ad altri luoghi perché lo sviluppo economico è stato costruito senza far ricorso a criteri di sostenibilità ambientale. A risentirne è stata la salute dei cittadini, ed in primo luogo di quelli più poveri che non possono permettersi le accortezze salutistiche per ostacolare l'indebolimento del sistema sanitario. In tale contesto è un atto di pura ipocrisia, che non esiteremo a cancellare, il divieto totale di fumo all'aria aperta stabilito dalla giunta Sala come obiettivo da raggiungere entro il 2025.

La quasi totalità delle emissioni prodotte oggi a Milano è imputabile anzitutto al riscaldamento residenziale e in misura minore al traffico automobilistico. È su questi due fronti che occorre agire. Riguardo al primo occorre procedere anzitutto sulla riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, per poi procedere a sostenere il piano nazionale di riconversione energetica sostenendo con un'apposita azienda pubblica le istanze di riconversione degli stabili privati appartenenti alle famiglie più disagiate. A godere infatti del “bonus ristrutturazioni” sono anzitutto le famiglie benestanti, che non hanno problemi ad anticipare ingenti capitali da riacquisire poi integralmente con il famoso “110%”, che consente loro addirittura di guadagnarci. La nostra proposta è di costruire in tempi rapidi un'apposita azienda pubblica che preveda di anticipare l'80% delle spese di ristrutturazione necessarie, con il 20% restante a carico degli inquilini, dividendo la restante quota del 10% in parti uguali per rendere conveniente economicamente ad entrambe le parti l'attività. Qualora in futuro dovessero cessare i contributi nazionali del “bonus ristrutturazioni” nulla vieta all'azienda pubblica di concordare con i proprietari privati un'intervento di ristrutturazione che preveda un pagamento rateale garantito in parte dal risparmio sulle spese annue delle forniture energetiche. Non è un caso che il Comune di Milano non abbia neanche pensato di impiegare i fondi di NextGeneration EU per la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico del Comune, ma al contrario abbia proposto di destinarne una quota al progetto folle di riapertura dei Navigli interrati negli anni. Riguardo al traffico automobilistico, esso rientra nel piano specifico dei trasporti.”

Il secondo paragrafo, intitolato **Pianificare la transizione al trasporto pubblico universale e intermodale** riassume la nostra visione generale sul tema dei trasporti, che deve partire da un potenziamento dell'azienda pubblica ATM, che secondo noi va “*trasformata in un'azienda pubblica di erogazione, la quale si finanzia con le sole entrate fiscali*”:

“Abbiamo ben presente che al momento le politiche nazionali preferiscano continuare a sciupare miliardi di euro nelle grandi opere riguardanti l'alta velocità, a discapito del potenziamento dei servizi locali e periferici che sarebbero di grande giovamento per gli studenti e i pendolari.

Le misure fin qui suggerite non sono ancora sufficienti: occorre introdurre un netto cambio di paradigma nella prassi istituzionale e nella mentalità dei cittadini: Milano deve ristrutturarsi, anche sul piano urbanistico e viario, sempre più sulla mobilità pubblica a discapito di quella privata, così da agire direttamente anche sul tema della riduzione dell'inquinamento (e quindi tutelando la salute) e della transizione ecologica.

Lo sviluppo del sistema del car sharing e del bike sharing, sottraendo tali servizi ai privati per disciplinarli ad un'unica azienda pubblica su scala quantomeno regionale, sono i passaggi conseguenti con cui garantire il rispetto di esigenze particolari di mobilità.

Questa progettualità si contrappone in maniera palese alle politiche seguite dalle amministrazioni passate, compresa quella uscente, che anzi in vista del prossimo bando previsto a dicembre 2021 sembra intenzionata ad affidare la gestione del servizio all'associazione temporanea di imprese che prende il nome di “Milano NEXT” compiendo così un decisivo passo in avanti per la privatizzazione del servizio alla quale ci opponiamo nettamente.

Allo stato attuale riteniamo che il Comune possa e debba, d'accordo con le istituzioni regionali e nazionali, avviare un piano straordinario di trasformazione urbanistica della città, garantendo un maggior numero di corsie preferenziali per i mezzi pubblici e i mezzi privati non inquinanti. Tale misura consentirà ai mezzi pubblici di accelerare i tempi delle tratte garantendone una maggiore frequenza. Ciò non esula dalla necessità di potenziare il servizio attuale (se necessario procedendo con espropri di mezzi privati per far fronte alle emergenze pandemiche), con particolare attenzione alle fasce orarie più affollate della giornata (orari di ingresso e uscita degli studenti e dei lavoratori) aumentando ulteriormente il numero dei mezzi e assumendo un numero congruo di nuovi addetti. Nell'ottica del potenziamento occorre portare a termine i lavori in corso per la conclusione delle tratte M4 e M5, vigilando su eventuali sprechi e speculazioni.

Per favorire la crescita di una cultura civica e ambientalista che privilegi i mezzi pubblici all'automobile, per far fronte all'emergenza sociale in corso e come primo passo verso l'obiettivo della gratuità totale del servizio, proponiamo di dimezzare il prezzo dell'abbonamento annuale ai pendolari e agli studenti le cui famiglie abbiano un ISEE inferiore a 35 mila euro, prevedendo per tutti gli utenti la possibilità di rateizzare il pagamento in 12 mensilità con il sistema di accredito automatico Sofort banking. Riteniamo inoltre urgente, anche al fine di favorire una pronta ripresa del turismo e del commercio, ridurre della metà il prezzo dei biglietti singoli fino al termine dell'emergenza pandemica.”

Queste ci sembrano le condizioni minime per riuscire a risolvere i più gravi problemi di Milano e passare poi ad un'elaborazione successiva, nella consapevolezza che tali programmi necessitano nei fatti di una vera e propria rivoluzione culturale, politica e sociale, visti i nomi e le forze che detengono attualmente i ruoli di potere sia a livello nazionale che locale. Nei fatti oggi la politica è subalterna ai grandi potentati economici. Costruire un sistema diverso in cui la politica torni protagonista, capace di sottomettere gli interessi economici, è il primo passo per progettare uno sviluppo territoriale sano ed equilibrato, capace di collaborare proficuamente con associazioni cittadine come la vostra. Noi non abbiamo problemi a vagliare e far nostre le vostre analisi per sviluppare nel dettaglio la nostra proposta politica, ma crediamo che attualmente sia necessario concentrare l'attenzione sulle problematiche strutturali del sistema attuale, che hanno ricadute pesantissime sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. Il tempo che rimane al nostro pianeta, e a noi stessi, è troppo ridotto per permettere a qualche politicante di cavarsela con la promessa di qualche pista ciclabile in più, o con l'introduzione del limite di 30 km/h in città. Le problematiche che ci affliggono possono essere risolte solo con un cambio di sistema, senza il quale non sarà possibile nemmeno reperire i fondi finanziari necessari per avviare le riforme che propugnete.

Augurandovi buon lavoro, vi saluto cordialmente, mettendomi a disposizione per ulteriori riscontri e chiarimenti.

Alessandro Pascale per il Partito Comunista

